

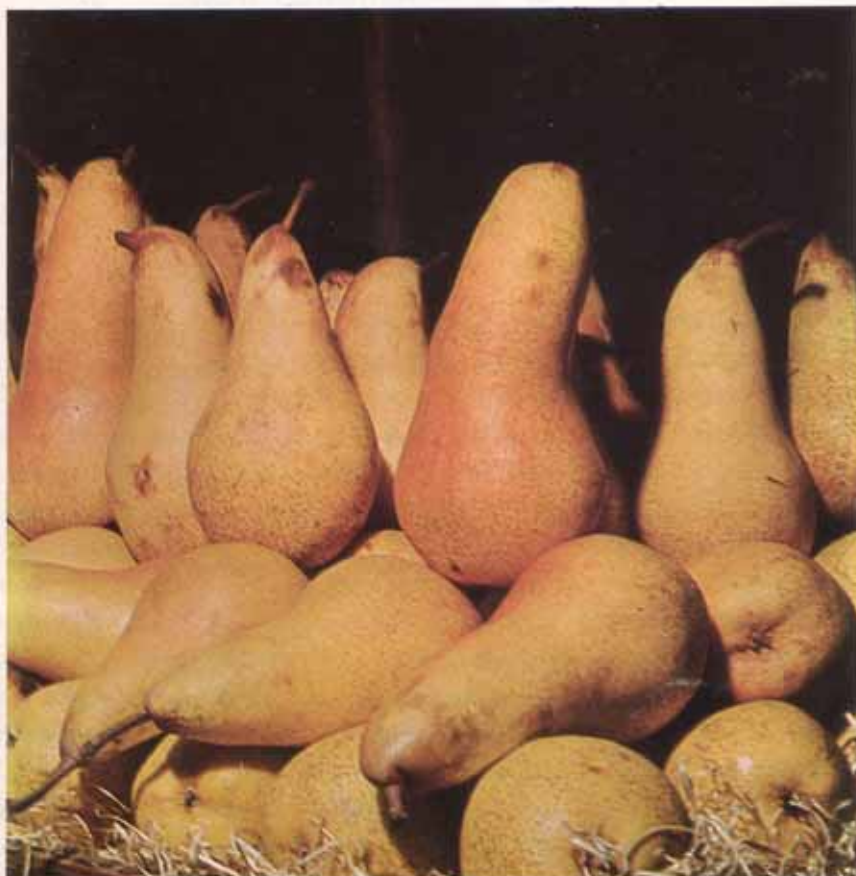
sviluppo agricolo

ANNO IX - nn. 6-7

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - GRUPPO IV

La coltivazione del pero

a pag. 17



LE PROSPETTIVE DEL SUINO MAGRELLO

a pag. 29

pag. 5

**Altri 135 miliardi
per l'agricoltura
siciliana**

Pubblichiamo la relazione
del disegno di legge gover-
nativo.

pag. 24

**Vini e agrumi:
delusione
per le
compensazioni
della CEE**

Un esame dei provvedi-
menti comunitari dopo gli
accordi con i paesi del
Mediterraneo.

pag. 44

**Agriturismo:
l'esempio
dell'Opera Sila
in Calabria**

Un modo di intervento che
si propone per il territorio
montano della Sicilia.

L'OASI DEL PERO

di GIUSEPPE OCCORSO

L'articolista, borsista della Regione Siciliana presso la cattedra di Frutticoltura Industriale della Università di Palermo affronta, con questo lavoro, i problemi connessi allo sviluppo della coltivazione del pero nella Sicilia occidentale.

Il continuo sviluppo dell'agrumicoltura in Sicilia ha relegato in posizione spesso di secondo piano numerose specie frutticole che pure in passato avevano rivestito un ruolo significativo nell'economia agricola dell'Isola.

Ancora oggi chiunque abbia, nel proprio fondo, possibilità irrigue non esita, di norma, a destinare all'impianto di agrumi quella determinata superficie suscettibile di essere irrigata con la quantità di acqua a disposizione per poca o molta che sia.

Se tale orientamento appare giustificato quando vengono acquisiti ad agrumeto terreni ad esso adatti, e ciò per l'elevato reddito che l'agrumeto stesso consente, non

altrettanto può dirsi in quei casi, e sono numerosi, in cui, poste in situazioni marginali, le delicate piante di agrume vivono stentatamente non ricompensando le elevate spese che la loro coltura richiede.

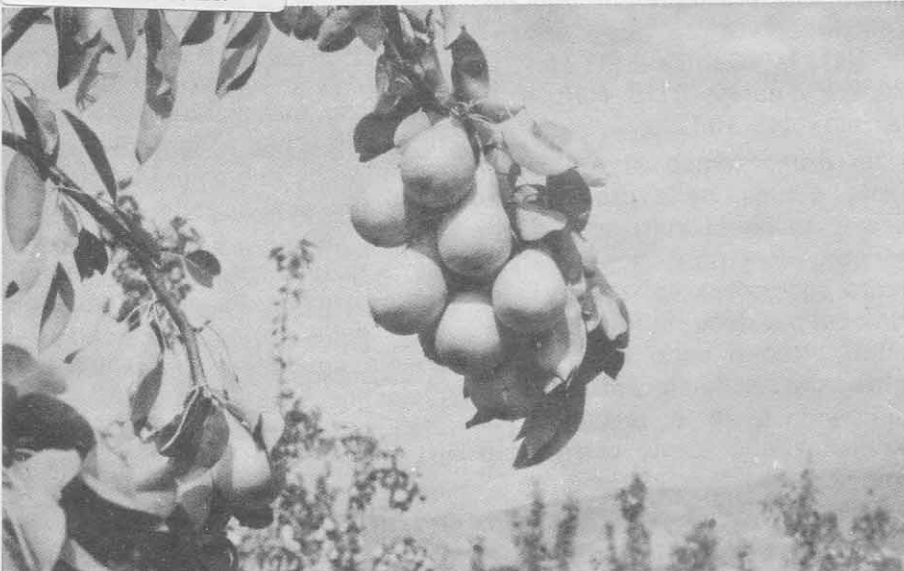
Quando a questo si aggiunga che le attuali provvidenze a favore dell'agrumicoltura, escludono dagli interventi gli impianti, appunto, marginali, ne consegue, nel caso in cui le scelte aziendali si indirizzino verso le colture arboree, l'opportunità di potere operare una valutazione consapevole nell'ambito di un ventaglio di specie il più possibile ampio.

Entrando nel tema specifico che ci si è prefissi, si rileva come tra le diverse specie che più hanno risentito di sbagliati ordinamenti colturali e più trarranno giovamento da un mutato indirizzo arboricolo, è il pero.

Limitandosi alla Sicilia occidentale, ricordiamo che fino a 50 anni fa, questa pomacea non appariva in coltura specializzata; ci si limitava, infatti, ad innestare piante sparse di perastro, diffusamente presenti nella flora spontanea insulare.

E' soltanto intorno al 1930 che appaiono, soprattutto in provincia di Palermo, i primi pereti specializzati; si tratta essenzialmente di cultivar estive: «Citron des Carmes», «Moscatella», «Spadoncina», «Butirra d'estate», oltre ad un gran numero di varietà di origine locale. E' questo un orientamento, che senza grossi mutamenti si mantiene fino al 1960 quando sorgono, per lo più nella zona di Ribera, nell'agrigentino, impianti di «Coscia»,

cv. "Coscia"

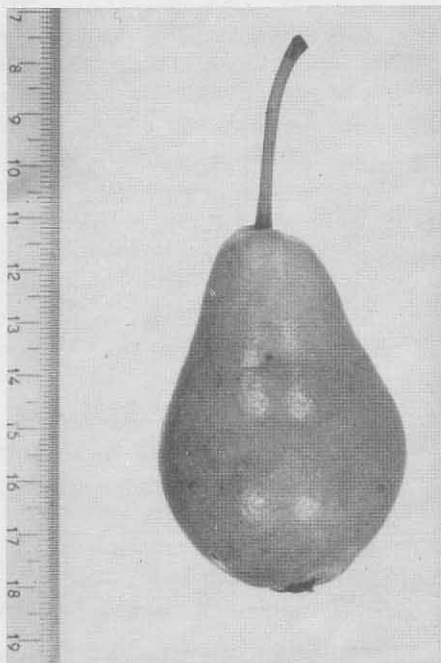


varietà che ancora oggi è la più rappresentata.

L'introduzione di questa cultivar e di altre impiantate su scala più ridotta, non modifica sostanzialmente l'indirizzo agricolo predominante: la corsa all'agrumi prosegue senza tregua e la pericoltura siciliana accentua il suo stato di crisi. Oggi si può facilmente constatare che le superfici a pereto, nelle provincie occidentali dell'Isola, costituiscono, tranne che nel Ribere (provincia di Agrigento) ed, in misura modesta, nei territori dei Comuni di Partinico, Balestrate e Trappeto (provincia di Palermo), delle piccole oasi (*).

Nella provincia di Palermo, le aree di, relativamente, più ampia diffusione della coltura, riguardano, come accennato, i territori comunali di Partinico, Balestrate e Trappeto; pereti di recente impianto vengo-

(*) Secondo i dati ISTAT del 1974, nella Sicilia occidentale vi sono circa 1180 Ha di pereti in coltura specializzata e 3210 Ha in coltura promiscua, ma sono cifre queste che peccano, senza dubbio, di eccessivo ottimismo.



cv. "Gentile"

no segnalati anche a Villagrazia di Carini.

In alcuni casi si tratta di pereti specializzati, ma in ogni modo di piccole dimensioni.

Pereti, per lo più consociati, sono presenti anche ad est (fascia costiera) e ad ovest (Conca d'Oro) di Palermo ma la loro importanza è praticamente trascurabile.

In senso generale, la forma di allevamento più diffusa è la piramide, mentre scarsamente rappresentata è la palmetta.

Nel settore varietale, si riscontrano con maggiore incidenza: la «Coscia», la «Spadona estiva», la «Citron des Carmes», la «Gallo» e la «lazzolo».

Nella provincia di Agrigento, la pericoltura è invece caratterizzata prevalentemente da impianti specializzati.

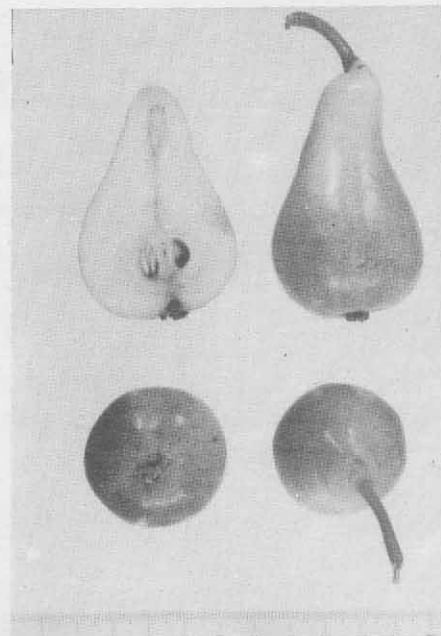
Il territorio di Ribera è quello maggiormente interessato alla coltura, ma ottimi, pure se sporadici, esemplari di pereti non mancano in altri comuni della provincia, quali: Sciacca, Menfi, Cattolica Eraclea. I detti impianti specializzati sono realizzati prevalentemente con la varietà «Coscia», seguono: «Butirra d'estate», «Gentile», «Citron des Carmes»; importanza notevole riveste anche la cultivar «lazzolo», sebbene in misura minore rispetto alle prime.

Le piante, generalmente innestate su cotogno, vengono allevate a «piramide» o, con minor frequenza, a «palmetta».

Da una indagine eseguita nel territorio di Ribera, è emerso che la superficie investita a pereto è in atto di 310 Ha circa; la varietà più diffusa è la «Coscia» con 200 Ha, seguono la «Citron des Carmes» (35 Ha), la «Gentile» (33 Ha), la «Butirra d'estate» (29 Ha), e la «lazzolo» (13 Ha).

In un primo tempo si era largamente diffusa, nella provincia in esame, anche la cultivar «Butirra precoce Morettini», oggi praticamente scomparsa dal territorio di prima espansione in quanto i risultati ottenuti sono apparsi tutt'altro che soddisfacenti; conseguentemente, si è proceduto al reinnesto delle piante con le cultivar «Coscia» e «Gentile».

Le varietà attualmente coltivate, citate prima, non mostrano gene-



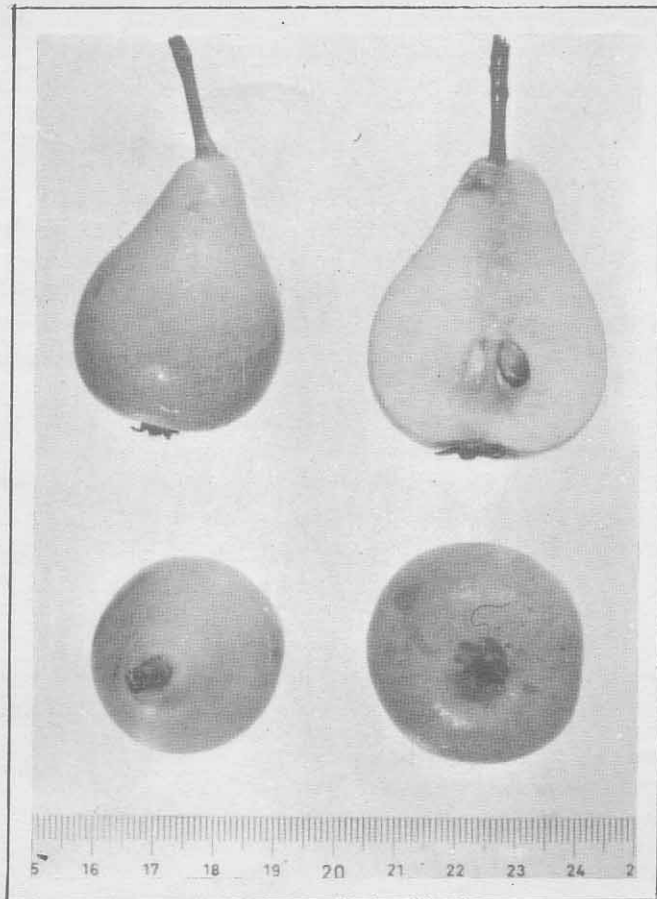
cv. "Mirandino rosso"

ralmente particolari problemi di mercato.

Un ulteriore sviluppo della coltura di pero nella Sicilia occidentale non è, ovviamente, legato solo alla disponibilità di nuove superfici, poichè molti aspetti tecnici quali forme di allevamento, concimazione, irrigazione, trattamenti antiparassitari devono essere rivisti ed aggiornati alla luce delle più recenti esperienze acquisite presso altre zone frutticole (per quanto si riferisce alla lotta contro i parassiti, basti ricordare i ricorrenti e spesso mal controllati attacchi di «Psilla» nell'agrigentino).

Certo è che alla base vi è, in ogni modo, la scelta delle varietà più adatte.

Circa quest'ultimo punto, è opportuno sottolineare, come più dello 80% della pericoltura siciliana è basata su cultivar precoci e precisissime ed è questo, senza dubbio, un indirizzo da mantenere. Il notevole anticipo di maturazione rispetto al calendario delle tradizionali zone pericole (Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto



Adige) permesso dalla particolare mitezza del clima è, e certamente continuerà ad essere, il punto di forza non solo di questa coltura ma di tutta la frutticoltura insulare. Qui di seguito, si ritiene utile riportare un elenco delle varietà estive tuttora diffuse o in via di diffusione, con le relative caratteristiche, puntualizzando l'importanza del materiale di origine locale che sotto molti aspetti può fornire risultati meno aleatori di quelli ottenibili con cultivar la cui rispondenza all'ambiente isolano è poco o nulla conosciuta.

Si tralascia la descrizione delle cultivar invernali tuttora riscontrabili nella Sicilia occidentale (se ne accennerà soltanto, brevemente, in appresso), in considerazione del modesto ruolo da queste rivestito.

GALLO (* *)

Varietà di origine locale diffusa nel territorio di Balestrate e Partinico. Gli alberi sono vigorosi e mediamente produttivi. La maturazione si ha nella seconda decade di giugno.

I frutti sono di modesta pezzatura (dimensioni medie: altezza mm. 64 - larghezza mm. 38), piriformi allungati, presentano la buccia di colore verde-giallastro con sfumature rosse alla insolazione. La polpa è bianco-giallastra, dolce, aromatica, talvolta granulosa, è poco soggetta all'ammezzimento. Quando si verificano condizioni climatiche sfavorevoli, i frutti vanno facilmente soggetti al «cracking». La cultivar in oggetto viene normalmente innestata sul cotogno.

IAZZOLO (* *)

Varietà di origine locale diffusa oltrechè a Balestrate e Partinico anche a Ribera. Gli alberi sono vigorosi e produttivi. La maturazione si ha nella terza decade di giugno.

I frutti sono di piccola pezzatura (dimensioni medie: altezza mm. 58 larghezza mm. 34) piriformi o calebassiformi. La buccia si presenta di colore giallo-verdastro a maturità e giallo intenso a maturità avanzata. La polpa è bianca, compatta, poco dolce, non aromatica. E' poco soggetta all'ammezzimento.

La cultivar viene più diffusamente

innestata sul cotogno con il quale si ottengono piante di media vigoria.

CITRON DES CARMES

Diffusa in tutta la Sicilia occidentale; in territorio di Ribera è conosciuto anche come «lazzolone». Albero mediamente vigoroso, molto fertile. La maturazione si ha tra la seconda e la terza decade di giugno. I frutti sono molto piccoli e sferoidali (dimensioni medie: altezza mm. 56 - larghezza mm. 47). La buccia liscia, è di colore verde-chiaro; la polpa giallastra, liquefcente, granulosa, zuccherina, è molto soggetta all'ammezzimento.

MOSCATELLA D'ESTATE

Albero di media vigoria se innestato sul franco. La maturazione si ha tra la seconda e la terza decade di giugno. I frutti sono di pezzatura molto piccola, piriforme (dimensioni medie: simili a quelle della cultivar precedentemente descritta).

La buccia si presenta di colore verde-scuro e violaceo nella parte insolata quando il frutto è ancora immaturo e di colore giallo-chiaro

(* *) Per una descrizione più dettagliata di queste due cultivar, vedi anche il recente lavoro di I.G. Barbera «Iazzolo e Gallo: due cultivar di pero per la frutticoltura meridionale» (L'Informatore Agrario n. 26 - 1975).

con sfumature rosso carminio a maturità. La polpa è relativamente consistente, succosa, zuccherina, molto gradevole e leggermente profumata di moscato.

GENTILE

La maturazione si ha nella prima quindicina di luglio. I frutti sono piccoli (dimensioni medie: altezza mm. 61 - larghezza mm. 45), piriformi. La buccia è liscia, di colore verde chiaro-giallastro; la polpa è giallo verdastra, succosa, granulosa, zuccherina e leggermente aromatica. I frutti sono molto soggetti allo ammezzimento. Questo cultivar viene innestata normalmente sul franco o sul cotogno.

COSCIA

L'epoca di maturazione cade nella seconda decade di luglio. Il frutto è di media pezzatura (dimensioni medie: altezza mm. 75 - larghezza mm. 54), piriforme. La buccia è sottile, liscia, di colore giallo lucente; la polpa è fondente, succosa, zuccherina, leggermente aromatica. La limitata serbevolezza non ne pregiudica generalmente il valore commerciale se i frutti vengono immessi sul mercato subito dopo la raccolta.

Viene innestata normalmente sul cotogno ma in terreni poco fertili o siccitosi è preferibile innestare sul franco.

SPADONA ESTIVA

Gli alberi sono di media vigoria e produttivi ma esigono un clima caldo e i terreni devono possedere una buona fertilità. La maturazione si ha durante la prima decade di agosto. I frutti sono di media pezzatura (dimensioni medie: altezza mm. 95 - larghezza mm. 65), ovali-allungati. La buccia si presenta di colore verde-chiaro, eccezionalmente arrossata all'insolazione. La polpa è fine, succosa, mediamente zuccherina, leggermente acidula, di limitata serbevolezza e scarsa resistenza alle manipolazioni e ai trasporti. Allo sco-

po di evitare i suddetti inconvenienti, la raccolta viene anticipata, diminuendo ovviamente i pregi organolettici dei frutti.

BUTIRRA D'ESTATE

Varietà di origine locale. Gli alberi si presentano scarsamente vigorosi o mediamente vigorosi in relazione al portainnesto adottato: cotogno o franco. La maturazione si ha tra la prima e la seconda decade di agosto. I frutti sono di pezzatura media (dimensioni medie: altezza mm. 71 - larghezza mm. 52);

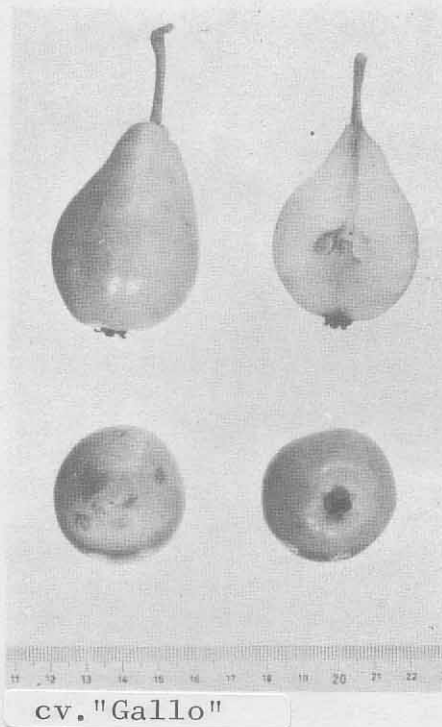
presenta la buccia di colore giallo uniforme e la polpa bianco-giallastra, consistente, granulosa, poco aromatica e di sapore discreto. I frutti di questa cultivar vengono lasciati maturare nei locali di conservazione per essere poi consumati nei mesi invernali durante i quali spuntano prezzi spesso elevati.

• • •

Delle varietà locali soltanto la «Gallo», la «lazzolo» e la «Butirra d'estate» hanno oggi un certo rilievo e vengono bene accette dal produttore e dal consumatore, così che la loro area colturale è in lenta ma costante espansione; la «Vaginello», invece, riscontrabile soprattutto in frutteti familiari, non sembra suscettibile di incremento. Altre cultivar qui non descritte (S. Giovanni, Zuccarino, Viridi Fatti) sono presenti in areali molto ridotti e comunque in rapida contrazione e non rivestono quindi alcuna importanza pratica.

Tra le cultivar d'importazione, si assiste ad un progressivo decremento delle superfici investite a «Citron des Carmes» ed a «Moscattella d'estate» mentre continua la diffusione della cultivar «Coscia» ed, in minor misura, della «Gentile».

Nel settore delle varietà invernali, un tempo coltivate, seppure limitatamente, nel circondario madonita, vi è da dire, poi, che la «Spina Carpi» e la «Ucciardona» (a cui bisogna aggiungere la «Butirra d'inverno» che peraltro ha interessato sempre aree molto ristrette) sono oggi pressochè scomparse dal patrimonio piricolo siciliano. Nell'attuale ventaglio varietale non è, infine, rappresentata la «Mirandino rosso» o «Bella di giugno», che per le caratteristiche quantitative della produzione e per la favorevole epoca di maturazione (è una varietà precocissima) si ritiene, sulla base di talune specifiche indagini preliminari, che potrebbe assumere una notevole importanza per lo sviluppo della pericoltura insulare.



la buccia è liscia, di colore verde-giallastro. La polpa è fondente, zuccherina, succosa, leggermente aromatica. Facilmente soggetti all'ammezzimento, i frutti devono essere raccolti anticipatamente e immessi subito sul mercato.

VAGINELLO

Varietà di origine locale; la raccolta, prima della maturazione, si effettua, di norma, durante il mese di settembre.

Il frutto, di piccole dimensioni (altezza mm. 58 - larghezza mm. 42),